

La Rai assume Ma solo precari molto speciali

Nell'ultimo giorno di vita del vecchio Cda contratto per il figlio della segretaria di Licio Gelli

di Marco Travaglio

LA PRIMA GRANA del neoletto direttore generale della Rai Alfredo Meocci riguarda l'assunzione fresca fresca di un precario molto particolare: il figlio della segretaria di Licio Gelli, promosso funzionario di Rai1. È l'ultimo lascito della passata gestione, l'ultimo

colpo di mano del defunto Consiglio d'amministrazione insieme alla proroga del contratto di Bruno Vespa fino al 2010. Un'eredità imbarazzante, sulla quale l'auditing (cioè il servizio ispettivo interno) dovrà ora indagare e della quale si parlerà fin dal prossimo Cda.

I fatti sono questi. Nel maggio scorso, proprio allo spirare del vecchio Cda, la prima rete della Rai decide di assumere Gianluca Ciardelli, classe 1960, già autore e collaboratore di vari programmi, come funzionario di categoria «F1» (l'ultimo gradino prima del dirigente). Il primo giornale a parlarne, in tre righe al fondo di un articolo del 6 luglio, è il *Riformista*, che rivela: «Il suo contratto avrebbe due mentori forzisti, su segnalazione dello stesso Cavaliere: il previano Gianfranco Comanducci, direttore del Personale, e il direttore di Rai1 Fabrizio Del Noce». Nessuna smentita, né dal Cavaliere, né da Comanducci, né da Del Noce. A metà luglio il neoconsigliere del-

la Margherita Nino Rizzo Nervo chiede spiegazioni al direttore generale uscente Flavio Cattaneo. Questi, dopo qualche giorno, risponde con una informativa molto stringata, forse troppo. Spiega che Ciardelli collabora con Rai1 sin dal 1996 come precario programmatore-regista, finché il 31 maggio, proprio mentre s'insediava il nuovo Cda, il direttore delle Risorse

Gianluca Ciardelli è stato assunto su pressione di Berlusconi, Del Noce e Comanducci

umane Gianfranco Comanducci (in pratica, il gran capo del Personale, amico intimo di Cesare Previti) lo ha assunto su richiesta del direttore di rete Fabrizio Del Noce. Per chiamata diretta. Naturalmente non è in discussione il valore professionale di Ciardelli, che sarà senz'altro bravissimo. E nessuno vuol rinfiacciargli colpe non sue. Ciò che incuriosisce e allarma sono le modalità della sua assunzione, fatta alla chetichella

da un Cda monco (il monocoloro governativo Alberoni-Veneziani-Petroni-Rumi, rimasti in quattro dopo le dimissioni della presidente Lucia Annunziata) e ampiamente scaduto, proprio durante il trasloco finale. Ancor più curiosa è la laconicità della risposta di Cattaneo, che rasenta la reticenza. Così Rizzo Nervo insiste. E pone al direttore generale, anche lui in scadenza, cinque quesiti precisi.

1) Quali esigenze di servizio giustificavano un'assunzione tanto urgente? 2) L'assunzione di Ciardelli serviva a coprire un vuoto di organico a Rai1? 3) Quali mansioni è stato chiamato a svolgere ora il neofunzionario rispetto a prima? 4) Quante altre assunzioni per chiamata diretta di funzionari F1 sono state fatte negli ultimi 12 mesi? 5) I

Cattaneo: non c'erano esigenze di servizio. Nessun funzionario è stato preso così nell'ultimo anno

responsabili aziendali erano al corrente della parentela di Ciardelli con la segretaria di Gelli, e dunque del rischio che la sua assunzione facesse pensare a pressioni esterne ed esponesse la Rai all'inevitabile lesione d'immagine derivante dall'ingaggio di un personaggio legato in qualche modo al famigerato gran maestro della P2? La risposta l'ha data lo stesso Cattaneo nell'ultimo Cda prima della nomina, avvenuta il giorno dopo,



Il direttore di Raiuno, Fabrizio Del Noce. Foto di Claudio Onorati/Ansa

BONDI FA MARCIA INDIETRO

«Non si possono limitare le intercettazioni ai reati più gravi»

«Sulle intercettazioni telefoniche si aprirà un confronto politico, ma non credo si possa limitarle totalmente per i reati più gravi». Parole del coordinatore di Forza Italia, Sandro Bondi, che confermano l'ipotesi di un disegno di legge sulle intercettazioni. Secondo Bondi, un provvedimento in materia è necessario: «La motivazione più forte - ha spiegato a Radio 24 - è l'abuso delle intercettazioni e il fenomeno tutto italiano delle pubblicazioni non integrali, ma mirate, di stralci di telefonate». L'esponente di Forza Italia ha poi attaccato i magistrati, ipotizzando che dietro la divulgazione di verbali secretati ci sia una loro opera: «In questo caso dovrebbero essere penalizzati, ma nessuno finora è stato perseguito e nessuno si è mai assunto la responsabilità».

Affermazioni che hanno provocato la dura reazione dell'Associazione Nazionale Magistrati: «Far cadere sempre tutte le responsabilità sui magistrati dimostra un'avversione pregiudiziale verso l'intera categoria che delegittima una istituzione dello Stato», ha replicato Ciro Riviezzo, presidente dell'Ann. «L'equazione tra divulgazione illecita di atti secretati e responsabilità dei magistrati è arbitraria. Le polemiche di questi giorni derivano in gran parte da intercettazioni che non erano secretate e che erano state inserite in provvedimenti giudiziari notificati alle parti». Per il presidente del sindacato dei magistrati bisogna, invece, prendere atto positivamente che si sta tornando indietro sulla limitazione delle intercettazioni.

PORTO ROTONDO Raduno di forzisti a casa Berlusconi

Ieri sera cena del presidente del Consiglio con il coordinatore nazionale di Forza Italia, Sandro Bondi, e il suo vice, Fabrizio Cicchitto. Piatto forte della serata, la campagna elettorale per le politiche del 2006. Nella villa La Certosa di porto Rotondo erano attesi Mario Mantovani (coordinatore del "motore azzurro", il polmone della macchina elettorale azzurra), Denis Verdini (organizzatore dei collegi) e Mario Valducci (responsabile per gli enti locali). Oggetto della discussione, fra una portata e l'altra, i difficili rapporti con l'Udc, la leadership della Cdl e il dibattito sul grande centro, rilanciato dall'ex commissario Ue Mario Monti.

Dopo la cena, il lavoro continua: gli invitati resteranno nella villa di Berlusconi altri due o tre giorni: circostanza piuttosto inusuale per agosto, che conferma come il leader di Forza Italia sia determinato a riprendere l'attività politica senza attendere l'inizio di settembre.

Chi ha avuto modo di parlare con lui in questi giorni, nonostante il clima non proprio sereno nella Cdl, descrive un leader «ottimista e fiducioso» per l'esito delle prossime elezioni, dopo alcuni giorni di assoluto riposo. L'ultimo incontro - anche se informale - di cui si ha notizia, è stato infatti quello col vicepremier Giulio Tremonti. Ma ora l'attività del leader della Cdl dovrebbe ricominciare a pieno regime.

Primarie, è già sfumata la candidatura di Gino Strada

Staino, Bonsanti, Serra e Sofri firmano a sostegno dell'outsider Ivan Scalfarotto. Ma non è detto che lo voteranno

di Emanuele Isonio / Roma

SMENTISCO di aver ricevuto sollecitazioni. Chiedo che mi siano risparmiati e garantisco che in nessun caso le accoglierei».

Non poteva usare toni più netti e decisi Gino Strada per respingere ogni ipotesi di una sua candidatura alle primarie dell'Unione del 16 ottobre.

«Vengo a sapere a Kabul che esisterebbero pressioni su di me per un mio coinvolgimento a competizioni elettorali pri-

marie. Ne sento parlare per la prima volta e confido che sia anche la sola». Il fondatore di Emergency ha poi ribadito che la sua associazione è «impegnata a diffondere una cultura di pace senza che questo comporti appartenenze a partiti o schieramenti».

Una chiusura su tutta la linea che renderà sicuramente felice Fausto Bertinotti (un impegno di Strada alle primarie lo avrebbe forse ripensato) ma che, al contrario, rattristerà chi caldeggia l'operazione per danneggiare il segretario di Ri-

fondazione e per rafforzare l'ipotesi di un «assembleo» della sinistra radicale. Un articolo apparso sul *Corriere della sera* di ieri parlava infatti di «forti pressioni» su Gino Strada dal Pdci, da una parte dei Verdi e dei movimenti della sinistra radicale. E l'ipotesi ha subito ottenuto numerosi consensi. Secondo Paolo Cento, coordinatore dei Verdi, «la candidatura di Strada rappresenterebbe un fatto importante. Siamo stati i primi a proporla mesi fa. Un suo impegno riaprirebbe una discussione nella sinistra radicale e rafforzerebbe la possibilità di creare una lista-arcobaleno per le elezioni del

2006». Una valutazione sulla quale concorda anche Maura Cossutta, deputata dei Comunisti italiani («Gino Strada è il candidato che può rappresentare una società in movimento. Sarebbe un segnale politico di attenzione verso il mondo pacifista e sindacale»). E dal Prc Marco Ferrando, leader della minoranza trotzkista del partito, da sempre molto critico nei confronti del segretario Bertinotti, ammette: «La candidatura di Gino Strada se reale è sicuramente da non sottovalutare vista l'importanza del personaggio». Ma dal mondo no-global non tutti mostrano di appassionarsi alla ridda di

nomi circolati nei giorni scorsi (prima di Strada, si era parlato di don Gallo e di don Vitaliano della Sala): «Basta con le ipotesi di candidatura» attacca Francesco Caruso, esponente storico dei disobbedienti napoletani. «Il mondo dei movimenti dovrebbe concentrarsi sul programma». Continua, intanto, a riscuotere simpatie tra intellettuali ed artisti Ivan Scalfarotto, l'outsider degli outsider degli aspiranti leader dell'Unione. A sottoscrivere la sua candidatura, tra gli altri, Adriano Sofri, Michele Serra, Sandra Bonsanti e Sergio Staino: «Pensiamo che la parteci-

pazione di un candidato animato da un impegno schietto e vivace, e non sostenuto direttamente da un partito, arricchisca la coalizione. Abbiamo quindi deciso, indipendentemente dal voto che esprimeremo alle primarie, di firmare per far sì che possa partecipare». Franco Grillini, deputato Ds ed ex presidente Arcigay, ha deciso di autenticare le firme già raccolte e nei prossimi giorni, anche un'altra parlamentare Ds, Katia Zanotti, potrebbe fare altrettanto: «Il mio candidato è Prodi - ha affermato la deputata bolognese - ma le cose che dice Scalfarotto le condivido tutte».

L'INTERVISTA LINO PAGANELLI Il responsabile nazionale Feste dell'Unità: quest'anno sono 3mila, con 300mila volontari

«Dal 2001 a oggi, le feste sono raddoppiate»

Sono ore frenetiche, fervono gli ultimi preparativi per la grande Festa Nazionale dell'Unità di Milano, che si apre il 25 agosto - oggi la presentazione degli incontri e dei dibattiti politici - e già si preannuncia come la degna conclusione di un'estate particolarmente ricca per le kermesse organizzate dai Ds, e legate al nostro giornale, giunte al loro sessantesimo anniversario. Mentre sono in corso alcune delle più importanti manifestazioni provinciali (a Reggio Emilia e Bologna, per esempio), il gran finale (il 19 settembre a Milano) è affidato ovviamente al Segretario, Piero Fassino, che verrà preceduto da Romano Prodi. Per tracciare già qualche bilancio, al responsabile nazionale, Lino Paganelli, abbiamo chiesto qualche numero significativo.

Qual è lo stato di salute delle Feste dell'Unità?

Un dato per tutti: dal 2001 ad oggi sono raddoppiate. E la data coincide con l'inizio del governo Berlusconi...

Quante sono?

Tremila in tutto. Una cifra resa possibile anche dalla grande partecipazione dei volontari, che quest'anno sono stati ben trecentomila.

Queste manifestazioni si sono svolte in lungo e in largo su tutto il territorio nazionale. Ma quanti comuni hanno interessato?

Circa 2500.

Parliamo di soldi. Ci può dire quanti ne portano nelle casse dei Ds le Feste dell'Unità?

Difficile stabilire una cifra del genere. Diciamo che grosso modo - tra entrate e

uscite - queste manifestazioni mettono in movimento un giro di 200 milioni di euro. Ma non si può parlare di grossi utili. Almeno non sempre, visto che ci sono anche spese molto alte. Ma certamente più piccola è la festa (che quindi costa meno) e più alto è il margine di finanziamento per il partito. Nelle grandissime feste gli utili sono del 2-3%, mentre nelle piccolissime possono arrivare fino al 20-30%.

Però c'è un altro discorso da fare: vengono fuori delle risorse. Comunque sia, dalle feste c'è una forma di finanziamento per la politica. Pensiamo a quello che significano in termini di comunicazione: in altri casi, per favorire la partecipazione ai dibattiti, bisognerebbe contattare un alto numero di persone spedendo delle lettere (che costano). Le feste hanno

una grande funzione aggregativa.

A proposito di aggregazione: quante persone hanno partecipato in totale alle varie manifestazioni?

Alla fine, la cifra si aggirerà intorno ai 20 milioni di presenze.

Proviamo a tirare fuori un altro numero, importante per capire il volume di idee, di contenuti, che queste feste mettono in campo: quanti dibattiti ci saranno stati in tutto, alla fine?

Non vorrei dare i numeri al lotto, azzardando una cifra. Un dato, però, posso tirarlo fuori. Le feste nazionali tematiche alla fine di questa stagione saranno 24, per 360 giorni di programmazione: solo in queste feste i dibattiti saranno oltre 500.

wa.ma.

LE CANTINE DEL DISSENSO

Musica per cuori ribelli.

La quarta uscita
FRANCO BATTIATO
in edicola

Vaseo, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni.
30 anni di controcanto in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

l'Unità